

Il dato elettorale per la consultazione regionale e per le provinciali e comunali

Positivo risultato nelle Marche Possibile una maggioranza nuova

Il PCI accresce i consensi e migliora ancora rispetto al '75
La DC « premiata » di un consigliere regionale in più grazie al meccanismo elettorale



ANCONA — Nelle Marche il PCI conferma, anzi accresce i consensi ottenuti nel 1975, con un avanzamento (più 0,36%) significativo se si pensa che è stato ottenuto in una elezione di carattere amministrativo e che nel '75 il nostro partito ottenne un buon risultato. Il giudizio espresso ieri mattina dal compagno Marcello Stefanini riferito ai dati definitivi del consiglio regionale è stato in seguito confermato allo spoglio delle schede delle assemblee provinciali e dei comuni marchigiani.

Il segretario regionale del PCI ha quindi espresso una valutazione complessiva positiva di questa consultazione amministrativa che ha confermato il PCI come prima forza nel-

le Marche, con il 37,2%, mentre la DC che perde rispetto all'anno scorso lo 0,8% vede battuta la sua manovra politica incentrata sulla « pregiudiziale anticomunista » e su una marcata involuzione conservatrice.

no però alcuni esempi estremamente positivi, come quello di Jesi dove il PCI raggiunge la vettura storica del 46,2% guadagnando più di tre punti e due consiglieri nel Comune e di numerosi altri centri piccoli e grandi delle quattro province.

come qualcuno sostiene, di una maggioranza DC-PSI con gli altri partiti intermedi, una maggioranza cioè che rimarrebbe ancorata alla logica dei vecchi « centrosinistra » ed alle ipoteche anticomuniste e conservatrici della DC.

« C'è anche un'altra possibilità — ricordava infatti Stefanini facendo riferimento alla inevitabilità di una coalizione capitanata dallo scudocrociato — formare maggioranze e governi che non nascono sulla base di preclusioni, capaci di sottrarre le giunte ai condizionamenti moderati della DC. Noi riteniamo — ha affermato il segretario regionale comunista — che occorre un governo che comprenda anche il PCI e ci muoveremo per questa soluzione nei confronti delle altre forze di sinistra e democratiche ».

Partiti	Regionali 1980			Regionali 1975			Politiche 1979	
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%
PCI	355.646	37,2	15	349.962	36,9	15	373.011	38,1
PDUP	14.555	1,5	1	20.119	2,1	1	15.194	1,6
Dem. Pro.	—	—	—	—	—	—	4.926	0,5
PSI	96.060	10,1	4	93.002	9,8	4	77.586	7,9
PSDI	42.790	4,5	1	50.660	5,2	2	27.456	2,8
Par. Rad.	—	—	—	—	—	—	22.834	2,3
PRI	36.289	3,8	1	32.587	3,4	1	34.651	3,5
DC	354.464	37,1	16	346.099	36,5	16	371.327	37,9
PLI	13.668	1,4	1	14.591	1,5	—	9.704	1
D. Naz.	—	—	—	—	—	—	3.229	0,3
MSI	41.121	4,3	1	42.127	4,4	1	38.564	3,9
Altri	531	0,1	—	—	—	—	993	0,1
Totali	955.124		40	949.147		40	979.475	



Nella provincia di Ancona il PCI resta al primo posto

Con il 39,1% dei voti (rispetto al 38,5 delle precedenti amministrative) mantiene i propri 12 consiglieri - Flessione del PSI, aumento del PRI e della DC

ANCONA — Le elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale hanno significato per il partito comunista anconitano, un netto aumento di consensi, sia in termini assoluti che in percentuale: 114.659 voti, pari al 39,1% contro i 113.230, 38,5% delle precedenti amministrative (38,55 anche lo scorso anno per il rinnovo della Camera dei deputati). In termini di seggi, il PCI porta nel nuovo consesso 12 consiglieri, come nella precedente legislatura. Il calo dei socialisti però (10,82% contro l'11,09% del '75), che perdono un seggio passando da 4 a 3, impedisce sul piano delle future ipotesi di governo, la pura e semplice riconferma della vecchia maggioranza DC-PSI, che poteva appunto contare su un solo consigliere in più. In aumento invece il partito repubblicano che passa dal 5,3% del '75 e dal 4,9% del '79 al 5,57 per cento, guadagnando un seggio (da 1 a 2). Il successo dei repubblicani, è evidenziato più in termini consiliari

che numerici (il secondo scranò è stato conquistato sul filo della solita manciata di « resti »).

Lo scorso anno. Anche perché, elemento non certo secondario, il suo successo sulle precedenti amministrative è stato giocato quasi totalmente a spese del Partito socialdemocratico che, con il 4,63 per cento e un consigliere perde lo 0,7 ed un seggio. Quanto al Partito liberale con 1,47 per cento contro l'1,8 del '75 e l'1 del '79 il risultato è ancora una volta l'esclusione totale dall'Assemblea locale.

L'ultimo seggio, infine, con il 3,79%, è andato al MSI che mantiene esattamente sul '75 e sale qualcosa sul '79.



Il Pesarese riconferma la fiducia alla sinistra

Al consiglio provinciale il PCI migliora in percentuale i dati del '75 ma perde un seggio perché il conteggio dei resti favorisce il PRI per pochissimi voti

PESARO — La sinistra riconferma la sua ampia maggioranza nel consiglio provinciale di Pesaro e Urbino. Il PCI migliora in percentuale i dati del 1975 ma perde un seggio perché il conteggio dei resti favorisce il PRI per poche centinaia di voti. Rimane invariata la consistenza degli altri partiti. Il PCI ha dunque 14 seggi, il PSI 3, la DC 10, uno ciascuno il PSDI, il PRI, l'MSI.

quindi rovesciano a loro favore, gli equilibri esistenti nella giunta della comunità montana diretta finora da DC e PSDI.

Importante conferma del PCI ad Urbino. I comunisti, pur passando da 17 a 16 seggi mantengono la maggioranza assoluta nel consiglio comunale della città del Montefeltro. Svanisce in tal modo il tentativo di destabilizzazione operato dalle destre e dalla DC, distinte assieme alle due liste civiche in una frenetica e antiquistica campagna anticomunista.

Le sinistre prevalgono ancora a Macerata Feltria restando alla guida della città. Un voto di grande rilievo politico perché gli elettori hanno sconfitto il pateracchio tra la DC e i fascisti locali, una alleanza a favore della quale era direttamente intervenuto lo stesso presidente della DC Arnaldo Forlani.

I risultati nei comuni

Non è ancora terminato il conteggio per il riplotto del voto provinciale che iniziano ad affluire i risultati dei singoli comuni. I primi sono naturalmente quelli dei centri al di sotto dei cinquemila abitanti. Un risultato di tutto rilievo viene da Maiolo, un comune dell'Alta Val Marecchia, retto da anni dalla DC. Le sinistre lo conquistano e

quindi rovesciano a loro favore, gli equilibri esistenti nella giunta della comunità montana diretta finora da DC e PSDI.

Le sinistre prevalgono ancora a Macerata Feltria restando alla guida della città. Un voto di grande rilievo politico perché gli elettori hanno sconfitto il pateracchio tra la DC e i fascisti locali, una alleanza a favore della quale era direttamente intervenuto lo stesso presidente della DC Arnaldo Forlani.

Un risultato di tutto rilievo viene da Maiolo, un comune dell'Alta Val Marecchia, retto da anni dalla DC. Le sinistre lo conquistano e

Tra i risultati di maggior prestigio per il PCI si pone indubbiamente quello ottenuto ad Urbina, uno dei dieci comuni della provincia (l'undicesimo è Novafeltria) in cui si è votato con il sistema proporzionale. Il PCI ottiene con dieci seggi la maggioranza relativa; la DC scende a nove ed il PSI mantiene il suo consigliere. Ora, dopo 25 anni di predominio ininterrotto, le sinistre hanno la maggioranza ad Urbina.

Nel capoluogo PCI e P. mantengono una larga maggioranza anche nel nuovo consiglio comunale. Il PCI, pur facendo registrare una lievisima flessione in percentuale rispetto alle precedenti comunali, perde un seggio (da 21 a 20, e pertanto non riconferma la maggioranza assoluta dei consiglieri raggiunta il 15 giugno 1975). Il PSI guadagna un seggio (da 4 a 5) mentre gli altri partiti (12 consiglieri la DC, uno il PSDI, uno il PRI, uno l'estrema destra) non vedono modificarsi la propria rappresentanza nel consiglio comunale di Pesaro.

I seggi nel capoluogo

Ad Ascoli PCI al 36,9% Falliti i disegni dc

Alla provincia i comunisti recuperano un punto e mezzo rispetto alle regionali anche se restano sotto di 1,1, al '75 - Sono stati riconfermati i 12 consiglieri

ASCOLI PICENO — Nessuna variazione in seggi al Consiglio Provinciale di Ascoli Piceno rispetto alle elezioni provinciali del 1975: il PCI ha riconfermato i dodici consiglieri del 1975, tre il PSI, uno il PRI, uno il PSDI, undici i consiglieri, riconfermati, della DC, e due, infine, quelli sempre riconfermati, del MSI.

Ma vediamo anche i percentuali dei voti riportati da ciascun partito. Il PCI si è riconfermato il primo partito della provincia con il 36,87% dei voti (meno 1,13% rispetto alle precedenti elezioni provinciali), andando avanti rispetto anche alle elezioni regionali 1980 (più 1,47%) e guadagnando anche rispetto alle politiche del 1979 (più 0,23%). Il PSI, pur facendo

un grosso balzo in avanti in percentuale (più 3,9%) rispetto alle elezioni provinciali del 1975, riconferma i tre consiglieri.

« Il PCI, dunque, riconferma la sua forza. La DC, invece, ha fallito l'obiettivo di riconquistare l'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno. I partiti della sinistra — il giudizio è ancora del compagno Menzietti — sono stati così messi dagli elettori nelle condizioni di continuare nel loro lavoro di rinnovamento nel metodo di gestione della Provincia e di impegno sui grandi problemi sociali ».

Completivamente, limitandoci ai dati di cui disponiamo finora, per quanto riguarda i comuni sotto i cinquemila abitanti, hanno riportato la vittoria per la prima volta le liste di sinistra a Roccafluvione, Torre San Patrizio, Amandola, Montalto Marche. La sinistra invece ha dovuto lasciare il campo alla DC nei comuni di Cupramarittima, Grottazzolina, Monsampolo del Tronto e Montotone.

A spese del PSDI a Macerata il consigliere in più alla DC

Il PCI conserva intatta la propria forza - La maggioranza centrista che ha guidato la città risulta inalterata ma indebolita nella sua componente laica

MACERATA — Nelle elezioni provinciali il PCI riconferma intatta la propria forza in voti, in percentuale ed in seggi: 8 erano ed 8 sono i consiglieri provinciali comunisti; la DC aumenta un seggio a spese del PSDI che rimane con un solo rappresentante mentre i DC salgono a 11 consiglieri.

Lievisimo aumento del PRI che mantiene il suo seggio, lievisimo regresso del PSI che mantiene i due suoi rappresentanti; leggero aumento dei liberali che però rimangono ancora senza rappresentante e del MSI che continua ad avere un solo consigliere.

« E' chiaro comunque che oggi l'ipotesi anche solo teorica di una maggioranza laica e di sinistra in questa provincia non esiste più proprio per l'indebolimento del PSDI a vantaggio della DC. Al momento in cui stiamo scrivendo si hanno solo dati parziali e limitati delle elezioni comunali: grande gioia ed euforia si registra a Mon-

te S. Giorgio dove il nostro partito da solo ha raggiunto la maggioranza assoluta con un balzo di molti punti in percentuale.